

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788



Domenica 28 aprile V DOMENICA DI PASQUA	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA: <i>d. Francesca Cecco e Gabriele Corona</i> <i>d. Gianni Loss e Bruno</i> <i>d. Silvano Loss e Maria Romana</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a PRADE: <i>d. Ottilia, Antonio e Mauro – d. Dorina e Nello</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO: <i>d. Giovanni Micheli – d. Riccardo Rattin e Libera Orsingher</i> <i>d. Fabiola Menguzzo (ann) – d. Giovanna Zurlo</i>
Mercoledì 1 maggio	Ore 10.00: Santa Messa a San Silvestro
Venerdì 3 maggio	Ore 15.00: Santa Messa alla cappella del Pront
Domenica 5 maggio VI DOMENICA DI PASQUA	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO: <i>d. Luciano, Celestino, Pietro ed Ester</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA: <i>d. Dina e Severino Zortea</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO: <i>d. Miriam Franchini – defunti famiglia Giuseppe Stefani</i> <i>d. Michele Orsingher, Domenico e Irma</i>

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00
IMER- CANONICA: MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00

V DOMENICA DI PASQUA

28 aprile 2024

“IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI...”

A cura di don Silvio Pradel

Siamo a tavola con Gesù e i discepoli all'ultima cena: lunga catechesi di 7 capitoli. Domenica scorsa Gesù aveva parlato del pastore, oggi della vite: il tutto per indicare lo stretto rapporto tra Gesù e i discepoli. Con l'immagine della vite, il rapporto si fa ancor più stretto: il tralcio che deve portar frutto è un tutt'uno con la vite. La vita della vite è la vita del tralcio. Nell' Antico Testamento la vigna era il popolo di Israele, Jahvè il contadino. Gesù dice: “Io sono la vera vite” Nessuno l'aveva mai detto questo prima. Il Padre è il vignaiolo, e fa in modo che il tralcio rimanga unito alla vite. Il verbo “rimanere” in Giovanni vuol dire “abitare”, dimorare. Gesù ci dice senza giri di parole: “Senza di me non potete far nulla”. Noi dunque, non bastiamo a noi stessi. Gesù mette in discussione tutte le nostre sicurezze, tutte le nostre presunte

autonomie. Mette in discussione tutti i nostri tralci ingombranti, tutto ciò della nostra vita che impedisce i nostri rapporti con gli altri. Andando per la nostra strada, è come staccarci dalla vite; è come tagliare la linfa che porta la vita ed essere destinati a seccare. “Io sono la vite vera” per distinguerla da quelle false, che danno frutti acerbi. Con Gesù nasce una vigna più larga e più estesa delle precedenti e soprattutto percorsa da una nuova linfa, l’agape, l’amore stesso di Dio. Ma perché questa vite porti frutti buoni, c’è un “lavoretto” da fare: la potatura. Allora ci sono dei rami che vengono tagliati perché superflui e ingombranti, e vengono bruciati. Ma anche quelli destinati a portare frutto conoscono il momento del taglio, del “dolore”; il vignaiolo taglia tutto ciò che disturba e impedisce di portare frutto. Per questo si dice anche che la vigna “piange”. Beh, forse non sarà come è per noi quando ci feriamo. Quante volte piangiamo anche noi per “tagli” che dobbiamo portare alla nostra vita, se vogliamo portare frutto. Tutti facciamo l’esperienza della crescita in noi stessi di frutti buoni; ma facciamo anche l’esperienza di sentimenti cattivi, con abitudini egoistiche, atteggiamenti freddi, violenti, pensieri malevoli, spinte di invidia e di orgoglio. E’ qui che dobbiamo lasciarci potare dal Padre. E’ chiaro: quando ci lasciamo “potare”, quando troviamo la forza di “lasciare” rami, di staccarci da rami che sarebbero solo zavorra, rinunciare a tante cose alle quali ci siamo affezionati, il nostro spirito “piange” come la vigna, ma è proprio da questo “pianto” che nascono i frutti di cui parla Gesù. E questo lavoro di potatura è un processo continuativo, confrontandoci continuamente con la Parola del Vangelo. Se vogliamo portar frutto, dobbiamo confrontarci continuamente con la Parola del Vangelo. E non c’è età della vita che non esiga cambiamenti e correzioni, appunto potature. Ma questo è il prezzo da pagare per rimanere/abitare nel Signore e portare frutto. Allora: siamo in grado di individuare i rami da “potare” per poter lasciar fluire la linfa che ci rende fruttuosi?

COMUNITA' IN CAMMINO...

LUNEDÌ 29 APRILE L’UFFICIO PARROCCHIALE È CHIUSO

Martedì 30 aprile alle 20.45 in oratorio a Pieve è convocata l’assemblea dei soci dell’associazione **NOI PRIMIERO & VANOI**.

Mercoledì 1° maggio – *San Giuseppe lavoratore* – S. Messa ore 10.00 a San Silvestro con le ACLI Primiero-Vanoi-Mis: “Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia”. Ore 11.30 Primiero per la Pace. A Passo Gobbera: breve riflessione e “abbattimento del muro”.

Venerdì 3 maggio alle 15.00: **Santa Messa alla cappella del Pront**

Riflessioni nella notte...

a cura del Diacono Alessandro

In questi tempi, profondamente lacerati da schegge di guerre che aumentano di giorno in giorno in ogni dove del pianeta, sperimentiamo una sorta di impotenza collettiva nel fermare violenze e distruzioni. L’elenco dei morti, spesso persone innocenti, si allunga quotidianamente. Ad ogni bomba che esplode si innalza dai governi del mondo l’appello al cessate il fuoco, ma tutto appare come un copione visto e rivisto, il quale non sembra intaccare le parti belligeranti. Anche l’arma del ricatto economico sembra spuntata, mentre quella del commercio delle armi prospera come non mai nella storia dell’umanità. Le manifestazioni, i cortei, le marce per la pace il più delle volte finiscono per diventare autoreferenziali. Anche i continui inviti del Santo Padre e delle molte comunità cristiane cadono inascoltati sui deserti dei cuori. Ma allora, cosa fare? Chi può invertire questa spirale di morte che si allarga contagiosa e avvolge interi popoli? Se è vero (ed è vero!) che una giovane donna con il suo “eccomi”, in uno sperduto angolo di mondo, ha permesso che la storia cambiasse direzione, perché non appellarsi a lei? Perché non osare ora la preghiera rivolta ad una madre che ha tenuto tra le sue braccia il dolore più grande: il corpo senza vita del figlio morto in croce? In fondo a questo punto, a pochi centimetri dal baratro, che cosa abbiamo da perdere? E se proprio in lei nascesse, ancora una volta, una svolta all’umanità? *Maria, donna dell’ascolto, ascoltaci!*